

LA DIANA

NUMERO 2

ANNO 2000

La cosa più misteriosa, bizzarra, strana di non senesi è la capacità di sostenere qualsiasi cosa, meglio se non ne sappiamo assolutamente niente, con incrollabile convinzione, solo perché altri sostengono il contrario.

Così agli Europei di calcio, insospettabili casalinghe si azzuffano con altrettanto apparentemente innocue parrucchiere, davanti alla TV, sostenendo che "er pupo" Totti debba lasciare il posto immediatamente a "Pinturicchio" Del Piero "così carino" e, si può giurare, fra qualche giorno solerti ragionieri o stimati insegnanti rischieranno l'infarto in deliranti discussioni stile "il processo di Biscardi", nel tentativo sacrosanto di far capire a quelli sciaborditi di fantini come si monti un cavallo in piazza. Insomma, forse il buon Dante non aveva tutti i torti a definirci gente un po' strana (veramente l'aggettivo era un altro).

Un'ulteriore conferma l'abbiamo a proposito del celeberrimo pozzo della Diana. Non c'è anziano, poppante, adolescente o quarantenne, per non parlare degli imminenti senesi e non, che non sappia individuare alla perfezione il famoso pozzo (ovviamente in luoghi tutti diversi).

La zona, si sa, è quella del Carmine che, purtroppo, è grandina e allora ci si può sbizzarrire individuando lo storico pozzo ora nel grande cortile interno (un pozzo c'è davvero, peccato che sia cinquecentesco!) oppure nel vicino giardino del nonno (visto che ce ne sono tre, uno sarà!).

La cosa, ovviamente, ci ha un po' disturbato e allora ci siamo messi alla ricerca "scientifica" del pozzo.

Dopo minuziose ricerche, il gruppo "Esploratori" de "La Diana" è riuscito a localizzarlo con precisione e a farne una prima mappatura.

L'intento è quello di riportarlo alla luce e all'attenzione rispettosa dei senesi, restituendogli la rilevanza che un "monumento" del genere merita. A settembre saremo in grado di fornire agli iscritti, che speriamo partecipino in massa all'iniziativa, dettagli più precisi. Intanto vogliamo fornire loro un "assaggio", presentando la descrizione del pozzo stesso effettuata durante lo "spurgo" del 1887, relazione ritrovata dalla nostra iscritta Laura Vigni, archivistica presso l'Archivio Storico del Comune di Siena.

"... il pozzo ha una gola rettangolare in muratura, elevata sopra il piano della piazzetta cm 90 e sorretta da una volta in muratura. Il pozzo veramente detto è di forma circolare o quasi, scavato in tutta la sua profondità nel tufo ... la profondità del pozzo dall'estremo della gola al fondo è m. 48,70, il diametro media è m. 2,70. Per 40 metri a partire dalla gola del pozzo questo è perfettamente asciutto non presentando la più piccola traccia di stillicidio... agli ultimi otto metri e settanta, le pareti del pozzo hanno in tutta la loro superficie come un trasudamento (stillicidio) sufficiente ad alimentare l'acqua. Nell'interno del pozzo circa a cinque metri sotto il parapetto della gola, ed in direzione est osservasi una piccola apertura rettangolare che dà accesso ad una galleria scavata nel tufo con direzione a nord ... Nello spurgo, oltre ad una immensa quantità di fango sassi e mattoni è stato trovato molti legnami, teschi ed ossami di animali, cuoiami e piccoli oggetti militari, non che due epigrafi scolpite in marmo, una delle quali in caratteri gotici in data 6 agosto 1330 o 39 ...".

L'esploratore Ermanno Vigni



**1° Maggio 2000:
Immagine della gita a Narni**

Gli altri si sono dedicati alla scoperta delle bellezze locali.....



La Diana in "spedizione esterna"

A parte qualche problemino alla partenza (ma questo sembra ormai non debba mancare mai), l'organizzazione della gita è stata impeccabile con una splendida riuscita di tutta l'avventura.

La cittadina è molto bella e anche le cose viste valevano la "levataccia".



I nostri "eroi" si sono divisi in due gruppi:
i più arditi, al mattino, hanno "aggredito" il famoso acquedotto romano del "Formina".....



Fra tutte le preoccupazioni che "La Diana" mi dà, ci manca anche questo !!!

Altro che i capelli mi cascano !!!

Il sig. Guasconi Giovanni è multato per appropriazione indebita di materiale liquido. Risulta recidivo perché il fatto è avvenuto due volte: la prima con lo stivale destro, la seconda con lo stivale sinistro !!

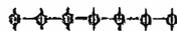


GLI APPUNTAMENTI DA RICORDARE:

La mostra al Santa Maria della Scala Finalmente si parte

Si comunica che il Rettore dell'Istituzione del Santa Maria della Scala, prof. Omar CALABRESE, ha espresso parere positivo e definitivo all'allestimento di una Mostra che vorrà essere, come già detto all'Assemblea, un riepilogo di tutta l'attività svolta dalla nostra Associazione nella città in questi anni da tenersi nel prossimo tardo autunno.

Visto il prestigio dell'ambiente che ospiterà la mostra e quindi il ritorno d'immagine che ne potrà derivare alla nostra Associazione, è importante che ognuno possa e voglia dare il proprio contributo sia nell'organizzazione materiale della mostra sia nella stesura del catalogo. Nel frattempo un gruppo di "manovali" sta approntando gli spazi, veramente suggestivi, in cui si svilupperà la nostra stessa. Tutti gli interessati possono rivolgersi ai soci coordinatori dell'iniziativa:



LE GRANDI INIZIATIVE DELL'ASSOCIAZIONE "LA DIANA" ADOTTA UNA BIMBA CHE HA FAME

A Siena c'è una bambina così carina e vivace (talora un po' troppo, almeno a detta di alcuni "grandi" a cui dà noia) che rischia di crescere un po' rachitica dato che non mangia sufficientemente. E pensare che alla nascita fu colmata di regali, encomi, sorrisi, promesse di ogni tipo! All'inizio della sua promettente vita, effettivamente, tutti i suoi *mamme* e *babbi adottivi* concorsero con entusiasmo al suo mantenimento versando regolarmente la quota, peraltro modesta, fissata dall'amorevole nonno Ligabue. Ben presto però qualcuno cominciò a dimenticarsene (del resto, si sa, i bambini cominciano a dare qualche problemino) con immediate ripercussioni sul tenore di vita della piccola.

Ultimamente l'apprensivo babbo Nando si è accorto con raccapriccio che quell'amnesia ha colpito altri genitori adottivi. La bambina, giustamente, protesta ed è convinta (si sa come sono fatti i bambini) che se non la invitano in televisione al posto di altri ben più brutti di lei, dipende dal fatto che non è carina e fotogenica per colpa dei suoi genitori spilorci. Babbo Claudio le ha inventato la storiella che mangiar poco e stare a dieta fa diventare come Naomi Campbell, ma la bambina ormai non ci crede più. E poi sono mesi che vorrebbe una casina tutta sua per organizzarsi convenientemente senza chiedere perenne ospitalità ad amici ricchi; ma si sa quanto costi anche uno scantinato in affitto a Siena! Allora c'è una sola cosa da fare: **riadottiamo la nostra bambina**. Tutti i babbi, le mamme, i parenti adottivi desiderosi di far crescere bene la pupa versino al più presto la loro quota di "mantenimento" (lire Ventimila - £. 20.000) sul C/cp 10656536 intestato a:

Associazione "LA DIANA" - Siena

Grazie a nome della piccola "LA DIANA" e buone vacanze a tutti.

Babbo Ermanno.

LA "NUOVA" FONTE DI PESCAIA

Vi ricordate in quali condizioni si presentavano le Fonti di Pescaia fino a pochi anni fa? Ci chiedevamo: "fino a quando tutta questa penuria?"

Adesso finalmente ci siamo; in poco meno di due anni di lavori, la fonte è tornata allo splendore iniziale. Mi correggo, "ad uno splendore mai visto", perché tanto splendore così, forse, non era mai esistito; senza dubbio non era mai stato realizzato un restauro completo che comprendesse tutte le varie sovrastrutture che sono state aggiunte nel corso dei secoli.

L'intervento di restauro "strutturale" non ha presentato particolari difficoltà dal momento che sull'edificio delle fonti e sul piccolo annesso laterale si è potuto intervenire semplicemente con opere "tradizionali" di ristrutturazione, ovvero con nuovi solai in legno e mezzane e con una nuova copertura sempre in legno, ponendo particolare attenzione a mantenere intatti e inalterati certi connotati storici (laterizi di recupero o fatti a mano e travi e correnti in legno tagliati e rifiniti con ascia a mano).

Ma all'inizio dei lavori le caratteristiche che maggiormente risaltavano, oltre ovviamente al forte stato di degrado generale in cui si trovavano le fonti, erano le tante potenzialità architettoniche e artistiche (come capitelli, fregi, architravi) nascoste sotto un velo di indecoroso abbandono che ne rendeva difficoltosa la lettura e la comprensione.

Il restauro ha riportato in risalto queste emergenze architettoniche e artistiche, tanto che oggi una loro lettura attenta ci permette di individuare la cronologia degli interventi e capire così la storia della fonte, non solo in chiave puramente storico-architettonica, ma anche in un'ottica "sociale", una storia composta da intere giornate intorno ai lavatoi della fonte di Pescaia. Perché oltre al normale ciclo idraulico, comune a molte altre fonti senesi, ovvero quel ciclo che permetteva un utilizzo intelligente e razionale della poca acqua disponibile - con il punto di attingimento per le brocche, l'invaso principale destinato ad un prelievo per scopi secondari, il trabocco che alimentava gli abbeveratoi per gli animali e infine il lavatoio - è venuta alla luce anche un'altra funzione, non esclusiva solo per questa fonte ma qui forse più marcata e ricercata: quella di essere un punto di incontro per le persone della zona, che trasformavano la fatica per il lavaggio dei panni in un momento quasi unico nell'arco della giornata destinato all'incontro con altre persone. Questa funzione è scaturita da alcune particolarità uniche di questa

fonte, come le nicchie ricavate nei muri perimetrali che permettevano di sedersi al riparo dal sole o la cappa di camino rinvenuta in prossimità del lavatoio, usata per il "ranno", una meticolosa operazione di disinfezione dei tessuti ottenuta mediante la "bollitura" dei panni, per la quale occorreva molto tempo.

Durante i lavori sono emerse alcune strutture che nel corso dei secoli erano state sepolte dal fango e dal terreno: pavimentazioni con acciottolato di pietrame, basamenti di mura, canalette di scolo superficiale, un pozzetto per la raccolta di vene superficiali e un piccolo canale realizzato in mattoni, che con molta probabilità potrebbe essere il collegamento, fino ad oggi mai rinvenuto, tra le vene della Fonte di Pescaia e il bottino di Fontebranda, la cui realizzazione risulta dai documenti essere stata deliberata dal Magistrato di Biccherna l'8 giugno 1481.

Questo ritrovamento scagiona i nostri "nonni" bottinieri! Non si tratta insomma del solito "malcostume" che in certi casi accredita pagamenti di opere mai realizzate.

Anche se una lacuna sembra comunque emergere: da questo condotto di collegamento non è mai transitata acqua dal momento che apparentemente non risulta nessuna traccia di depositi calcarei.

Oggi questa fonte è stata salvata, in ogni senso, sia strutturale che storico, documentario e artistico. Non solo. Diventerà Museo dell'Acqua, per rendere onore e gratitudine ai nostri avi senesi che con il loro lavoro dettero a Siena la possibilità di svilupparsi economicamente e quindi anche culturalmente ed artisticamente.

E "La Diana"? Non nascondiamoci un pò di delusione personale. Dipende esclusivamente dal fatto che in questo cantiere abbiamo partecipato attivamente solo nella primissima fase di ricognizione degli ambienti ipogei.

In una parola: ciserabituatimale!!!. Dopo l'esperienza al Santa Maria ci sentivamo pronti a seguire da vicino anche questo cantiere, ma obiettivamente non avevamo ne lo spazio necessario e nemmeno una vasta risorsa di elementi da scoprire o da rinvenire.

Comunque i lavori stanno volgendo al termine, la fonte a noi indubbiamente piace e chissà, quando potremo ripetere un articolo così per un'altra fonte senese lasciata all'incuria più totale.

In tal caso, la Diana sarà già pronta per un nuovo gruppo di lavoro da chiamare "Fonte di Follonica".

Riccardo Cannoni